



**Diesel,
prezzi
al top**

■ E guerra di cifre tra l'adesione alla serrata dei benzinai: le sigle che hanno scioperato (Faib e Fegica) parlano dell'88% di adesioni, quelle che hanno sospeso la protesta (Figgisc-Anisa) parlano di flop. Certissimo è invece il super rincaro del diesel al suo massimo storico: 1,561 euro al litro. «Pura speculazione» accusano le associazioni dei consumatori.

l'Unità

GIOVEDÌ
10 NOVEMBRE
2011

35

In breve

EURO/DOLLARO: 1,3604

FTSE MIB
15.071
-3,78%

ALL SHARE
15.876
-3,63%

UNICREDIT

Riunioni per preparare l'aumento di capitale

Riunioni ai vertici UniCredit in vista della presentazione del piano strategico prima del cda convocato per lunedì prossimo sui conti del trimestrale. Ieri si è riunito il comitato permanente strategico. Al centro dell'incontro il piano che conterrà anche le indicazioni sull'aumento di capitale. La quota dei soci libici potrebbe essere rilevata da fondi sovrani del Qatar o della Cina.

TERNA

La Robin Tax ipotetica l'utile che cala del 41%

Terna ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con ricavi in crescita del 3,8% rispetto a un anno fa a 1.214 milioni di euro. Il margine operativo lordo è salito del 5,6% a 939,3 milioni. Il risultato operativo è cresciuto del 3,2% a 650,3 milioni. Dopo un'imposizione fiscale salita dell'84,5% a 342,5 milioni per effetto della Robin tax, l'utile netto si è attestato a 220,2 milioni di euro (-41%).

AIR FRANCE-KLM

Utili a picco nell'ultimo trimestre

Gli utili netti di Air France-Klm nel secondo trimestre fiscale sono stati di 14 milioni di euro, in netto ribasso rispetto ai 290 milioni di un anno fa. Un aumento del 14,2% nei costi per il carburante ha annullato l'incremento del 7,9% nel traffico passeggeri e del 2,1% nelle entrate. La maggiore compagnia europea ha pagato 214 milioni di euro in carburante da luglio a settembre.

SISAL

Giochi senza crisi la raccolta cresce del 12%

Nei primi nove mesi del 2011 il Gruppo Sisal ha registrato una crescita della raccolta pari al 18,4% rispetto all'analogo periodo nel 2010. La raccolta totale del Gruppo ammonta a 9,7 miliardi di Euro, quindi +18,4% sullo stesso periodo del 2010. In particolare, la raccolta dei giochi ammonta a 5,8 miliardi di euro, quindi +12,4% sul 2010.

→ **Tronchetti Provera** presenta il nuovo piano industriale 2012-2014

→ **L'appello** «Il Parlamento deve agire subito per fermare la crisi»

Pirelli, investimenti di 2,4 miliardi per conquistare la leadership

Forte crescita dei ricavi, innovazione di prodotto ed espansione sui mercati internazionali a elevati tassi di crescita: questi sono gli obiettivi previsti nel nuovo piano industriale del gruppo di pneumatici.

LUIGINA VENTURELLI

INVIATA A LONDRA
lventurelli@unita.it

Mentre Piazza Affari affondava sotto il peso di un'incertezza politica e finanziaria senza precedenti nella recente storia italiana, il titolo Pirelli si è dimostrato tra i migliori della Borsa nel giorno della presentazione a Londra di un piano industriale aggiornato al 2015 con nuovi target, più ottimistici rispetto al piano precedente. «Siamo abbastanza sereni guardando al futuro» ha assicurato il presidente Marco Tronchetti Provera alla platea degli investitori internazionali, nonostante la consapevolezza di «un mercato in cui si vedono segni di rallentamento».

Anzi, tutte le previsioni sono state ricalibrate alle difficoltà del momento, ed è stato predisposto un piano d'emergenza da attivare nel 2012 qualora la situazione si aggravasse ulteriormente e la frenata del mercato si trasformasse in «una crisi violenta», come nel caso di un calo della domanda finale di pneumatici di oltre il 10%. Ma per

ora il gruppo prevede un aumento medio annuo dei ricavi del 10%, una crescita dei volumi del 3% e un incremento della profittabilità dell'11-12% solo nell'anno a venire, contando su un settore meno esposto alle contrazioni di mercato di quello automobilistico, perché trainato dal canale ricambio (ad oggi il 74% delle vendite Pirelli) e perché sostenuto dalla crescita dei prodotti di alta gamma, il cosiddetto «segmento premium» (già cresciuto in Europa del 21,5% nei primi nove mesi del 2011) in cui il gruppo punta a diventare leader mondiale entro il 2015 anche grazie ai successi registrati in Formula 1.

La formula è quella già sperimentata: intensificare la produzione nei Paesi ad alta crescita, dalla Cina all'America Latina, ed alzare lo standard qualitativo dei pneumatici per essere più competitivi sui mercati di sbocco, al momento ancora quelli occidentali. Secondo le stime fornite ieri, al 2015 la redditività misurata dal margine Ebit sarà superiore al 16%, quasi raddoppiata rispetto all'8,4% del 2010, con una generazione di cassa di 3,2 miliardi di euro contro i 2,1 miliardi del piano precedente. Abbastanza da sostenere un piano di investimenti fino a 2,4 miliardi e da migliorare la posizione finanziaria, riducendo il rapporto tra indebitamento e margine operativo lordo a 0,4 dallo 0,7 dello scorso anno. In questa direzione si inseriscono

no i progetti avviati in Russia, Messico, Argentina, e il nuovo stabilimento che nascerà in Indonesia. Tronchetti Provera ha anche rassicurato gli azionisti sui dividendi in arrivo: dopo gli 800 milioni di bond emessi martedì per raggiungere gli obiettivi anche in uno scenario di prolungato shock bancario, la politica di remunerazione del gruppo prevede «la distribuzione di un dividendo di circa il 40% dell'utile netto consolidato nel prossimo triennio».

Molto diversi, invece, sono stati i toni usati dal presidente Pirelli per commentare la situazione politica ed economica nazionale: «Il parlamento non può più aspettare, serve agire immediatamente, nessuno può permettersi di continuare in questo modo. Già nei mesi scorsi i tempi della politica si sono dimostrati troppo lenti rispetto a quanto richiedevano i mercati, ed ora ci troviamo in questa situazione». La strada può essere solo una: «L'unico segnale che può rassicurare i mercati è l'accordo di tutto il Paese sulle azioni di contenimento del debito e di miglioramento della competitività del sistema. L'unica garanzia è una larga maggioranza che appoggi quanto richiesto dall'Ue e dal Fmi». Tanto più che «sono mesi che il Presidente della Repubblica chiede questo atto di responsabilità alle forze politiche».

Milano, il Comune vende all'asta il 29% della Sea

■ La Giunta del Comune di Milano ha deciso di mettere in vendita il 29,75% della società aeroportuale Sea per un valore a base d'asta di 385 milioni di euro. Il bando prevederà tuttavia un'alternativa: ogni partecipante con la somma potrà acquisire il 20% della stessa Sea e il 18,6% della società autostradale Mi-

lano-Serravalle. Palazzo Marino libererà l'allargamento da 5 a 7 membri del Cda della società aeroportuale e sia in un caso come nell'altro l'aggiudicatario avrà diritto a due posti.

Il Comune di Milano ha stabilito la base d'asta per la vendita di Sea sulla scorta di una valutazione arrivata dalla società di consulenza

Kpmg, la quale ha valutato la società aeroportuale, al netto dei dividendi, in una forchetta tra gli 1,2 e gli 1,4 miliardi circa. Per la definizione del valore a base d'asta dell'opzione che mette sul mercato il 29,7% della società, la giunta di Palazzo Marino ha scelto il valore intermedio della forchetta, mentre si è attestata su quello più basso per l'alternativa di vendita, che assieme al 20% degli aeroporti cede anche il 18,6% di Milano Serravalle. Il bando, dopo il vaglio del consiglio comunale, sarà al massimo rialzo, con una scadenza perentoria al 30 dicembre 2011. ♦